ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 74 Num. 230
Telefoni: dal n. 40-543 al n. 40-549

# STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
27-28 Settembre 1940
Anno XVIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 90, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

## Il fronte anti-plutocratico si estende a tutto il mondo

# PATTO DI ALLEANZA fra Italia, Germania e Giappone

*Impegno di assistenza reciproca con tutte le forze della politica, dell'economia e delle armi nel caso di attacco da parte di una qualunque Potenza attualmente non belligerante - Nessun mutamento nei rapporti dei contraenti con l'U.R.S.S. - La divisione delle sfere d'influenza - L'Asse e l'Europa; il Giappone e la "Grande Asia,,*

## Il testo del Documento

**BERLINO, venerdì sera.**

**Alle 12,45 si è svolta nel nuovo Palazzo della Cancelleria, alla presenza del Führer, la cerimonia della firma del Patto di alleanza fra l'Italia, la Germania e il Giappone.**

**Per l'Italia ha firmato il Ministro degli Affari Esteri, conte Ciano, per la Germania il Ministro degli Affari Esteri del Reich, von Ribbentrop, e per il Giappone l'Ambasciatore nipponico a Berlino.**

**Dopo che è stato firmato e letto nelle tre lingue il testo del Trattato, hanno letto le loro dichiarazioni il Ministro von Ribbentrop, il Ministro Ciano e l'Ambasciatore giapponese.**

**Ecco il testo del Patto:**

I Governi d'Italia, della Germania e del Giappone, considerando come condizione pregiudiziale di una pace duratura che tutte le Nazioni del mondo debbano avere il posto che a ciascuna di esse spetta, hanno deciso di sostenersi e di cooperare l'una con l'altra nell'azione che esse rispettivamente svolgono nella più Grande Asia Orientale e nelle regioni dell'Europa ove è loro principale scopo quello di stabilire e di mantenere un nuovo ordine di cose, inteso a promuovere la reciproca prosperità e il benessere dei popoli interessati.

E' inoltre desiderio dei tre Governi di estendere tale cooperazione a quelle Nazioni in altre sfere del mondo che siano disposte ad adoperarsi seguendo direttive simili alle loro, affinchè possano così essere realizzate le aspirazioni fondamentali per una pace mondiale.

In conformità a ciò, i Governi d'Italia, della Germania e del Giappone hanno concordato quanto segue:

Art. 1. — Il Giappone riconosce e rispetta il compito direttivo dell'Italia e della Germania per lo stabilimento di un nuovo ordine in Europa.

Art. 2. — L'Italia e la Germania riconoscono e rispettano il compito direttivo del Giappone nello stabilimento di un nuovo ordine nella più Grande Asia Orientale.

Art. 3. — L'Italia, la Germania e il Giappone concordano di cooperare nei loro sforzi sulle linee anzidette. Esse si impegnano, inoltre, a darsi l'una l'altra assistenza con tutti i mezzi politici, economici e militari, qualora una delle tre Parti Contraenti sia attaccata da una Potenza che non sia attualmente coinvolta nella guerra europea o nel conflitto cino-giapponese.

Art. 4. — Allo scopo di concretare le misure di applicazione del presente patto si riuniranno senza ritardo delle commissioni tecniche miste, i cui membri saranno nominati rispettivamente dai Governi d'Italia, della Germania e del Giappone.

Art. 5. — L'Italia, la Germania e il Giappone dichiarano che le clausole suindicate non modificano in alcun modo lo «status» politico attualmente esistente fra la Russia Sovietica e ciascuna delle tre Parti Contraenti.

Art. 6. — Il presente Patto entrerà immediatamente in vigore al momento della firma e rimarrà in vigore per dieci anni dalla data della firma stessa. Al momento opportuno, prima della scadenza di detto termine, le Alte Parti Contraenti inizieranno, a richiesta di una qualsiasi di Esse, negoziati per la sua rinnovazione. In fede di che i firmatari, debitamente autorizzati dai rispettivi Governi, hanno firmato il presente Patto e vi hanno apposto i loro sigilli.

Fatto in triplice copia a Berlino il 27 settembre 1940 Anno XVIII dell'Era Fascista, corrispondente al 27 settembre 1940-XV dell'anno showa.

## La cerimonia alla Cancelleria

Berlino, venerdì sera.

Ho assistito pochi minuti fa ad una cerimonia storica, che si è svolta nel grande salone della Cancelleria del Reich.

Erano presenti tutto il Corpo Diplomatico, e i giornalisti di tutte le Nazioni del mondo.

Alle 13 in punto sono entrati il conte Ciano con il suo seguito, il Ministro degli Esteri tedesco von Ribbentrop e l'Ambasciatore del Giappone. I rappresentanti delle tre Grandi Potenze hanno preso posto ad un lunghissimo tavolo, Ribbentrop in mezzo, Ciano alla sua destra, l'Ambasciatore del Giappone alla sinistra.

Dietro a loro, in piedi, si sono allineati i diplomatici in uniforme, gli addetti militari, vari funzionari ed alcuni giornalisti. Molte divise fasciste. La sala, illuminata da due immensi lampadari, risplendeva.

Ribbentrop si è alzato e ha detto brevemente, tra il silenzio generale, che la stampa era stata convocata per un motivo importantissimo.

E ha subito annunziato che l'Italia, la Germania e il Giappone avevano concluso un Patto, il quale sarebbe stato letto e firmato seduta stante.

Nella sala, quando gli articoli del Patto sono stati letti prima da un funzionario tedesco, quindi dal Ministro Leonardo Vitetti in italiano, e infine da un diplomatico giapponese nella sua lingua, il silenzio del pubblico si è fatto ancora più profondo, attentissimo.

Non tutti si aspettavano questo sviluppo improvviso della politica del triangolo Roma, Berlino, Tokio. Ancora stamane molti facevano ipotesi del tutto diverse che riguardavano più concretamente l'Europa. Invece, di punto in bianco, il mondo, rappresentato nella grande sala della Cancelleria dai giornalisti d'ogni Nazione, doveva accorgersi che la politica dell'Asse ormai varca i confini dell'Europa e diventa politica mondiale.

Quando sono uscito dalla Cancelleria ho dovuto attraversare una folla densissima che gremiva la Wilhelmplatz, ascoltando l'annunzio del Patto diffuso dagli altoparlanti. Migliaia di bambini affollavano la piazza sventolando bandierine italiane, tedesche e giapponesi.

Mentre telefono gli altoparlanti diffondono la voce del maggiordomo della Cancelleria che ordina alle vetture di venire una ad una a levare gli Uomini di Stato e Dignitari. La grande cerimonia è finita. Le musiche suonano a turno gli inni delle tre Grandi Potenze contraenti.

**Giorgio Sansa**

La posizione di preminenza del Giappone nel mondo asiatico, ove attualmente si urtano giganteschi interessi. Sono visibili nel nostro grafico le basi britanniche di Hong Kong e di Singapore e quelle americane nelle Filippine.

**VITTORIO EMANUELE III**
*Re d'Italia e d'Albania Imperatore di Etiopia.*

**MUSSOLINI**
*Duce dell'Italia Fascista e Fondatore dell'Impero.*

**HITLER**
*Capo del Grande Reich.*

**HIRO HITO**
*Imperatore del Giappone.*

**IL PRINCIPE KONOYE**
*Capo del Governo nipponico.*

## Inasprita tensione fra Tokio e Washington

Tokio, venerdì sera.

L'atteggiamento degli Stati Uniti nei riguardi del Giappone viene ulteriormente criticato molto aspramente dai giornali giapponesi.

«Un conflitto tra il Giappone e gli Stati Uniti, i quali vogliono immischiarsi nelle faccende giapponesi, sembra inevitabile — così scrive il giornale *Tokio Asahi Shimbun*. Ora si rivela il vero aspetto dell'America che è decisa ad appoggiare sia l'Inghilterra sia il governo di Chung King.

«E' venuto il tempo in cui tutti i giapponesi devono opporsi in modo reciso e ferreo ai tentativi americani di esercitare una pressione sul Giappone.

«Il divieto di esportazione di Roosevelt per gli olii, le leghe, ed altri materiali, verso il Giappone, era stato atteso da parte giapponese. Il Giappone farà dei preparativi per fronteggiare la nuova situazione».

Il giornale *Miyako Shimbun* ritiene che l'Indocina francese è solo un pretesto per gli Stati Uniti, e per le loro effettive intenzioni. Inghilterra ed America tentano ora di pareggiare nel lontano Oriente le loro perdite in Europa. Gli Stati Uniti, che sono stati già scacciati dal mercato europeo, dovrebbero ora essere scacciati anche dal lontano Oriente.

La chiarificazione delle relazioni tra il Giappone e gli Stati Uniti potrà essere raggiunta solo quando gli Stati Uniti avranno riconosciuto chiaramente la via già tracciata e che non si può modificare per entrambi i due paesi.

## I messaggi del Sovrano e del Duce al Mikado e al Principe Konoye

Ecco il testo del telegramma inviato dal Re Imperatore all'Imperatore del Giappone:

«*Nel momento in cui la tradizionale amicizia che unisce il Popolo italiano al forte Popolo giapponese, trova suggello nel Patto che lega indissolubilmente Italia, Germania e Giappone, desidero esprimerVi, Maestà, la mia profonda soddisfazione.*

*Sono convinto che i nostri tre Imperi realizzeranno, insieme, la missione assegnata dalle loro antiche e gloriose civiltà*».

VITTORIO EMANUELE.

Ecco il testo del telegramma del Duce al Principe Konoye:

«*La firma del Patto che associa nello stesso grande compito di ricostruzione europea e asiatica le energie dei nostri Paesi, è salutata con fervida esultanza dal Popolo italiano. L'Italia fascista ha seguito da lunga data, con immutata simpatia, gli sviluppi della politica giapponese tendente ad assicurare al popolo maggiori possibilità di vita e di potenza. Le alte direttive di tale politica dovevano logicamente condurre all'odierno evento, che accomuna, per l'oggi e per il domani, le forze dei tre Imperi. E' con tali sentimenti che desidero Vi giunga il mio cordiale saluto nel giorno in cui l'antica amicizia dei nostri due Paesi trova, in un solenne e duraturo vincolo, la sua sicura riaffermazione.*

MUSSOLINI».

## Il messaggio di Ciano al Ministro Matsuoka

Ecco il testo del telegramma inviato dal conte Ciano al Ministro degli Esteri giapponese, Matsuoka:

«Al momento di procedere alla firma del Patto che unisce con saldissimi vincoli di un solenne impegno di alleanza il Giappone, l'Italia e la Germania, Vi invio, Eccellenza, il mio più cordiale saluto.

«Il Popolo italiano ha seguito in questi anni con ammirazione e solidarietà il grandioso sforzo compiuto dal Popolo giapponese per creare un ordine nuovo nell'Estremo Oriente e ha apprezzato le prove costanti di amicizia che il Giappone gli ha dato. Il Patto che oggi abbiamo contratto riposa sopra un'intima reciproca comprensione dei bisogni e dei compiti storici delle nostre Nazioni, oltrechè sopra una perfetta e permanente comunanza di interessi e di intenti.

«Desidero, Eccellenza, esprimerVi la mia profonda soddisfazione per questo atto, che suggella in maniera definitiva l'unione tra l'Italia il Giappone e la Germania e che rappresenta un evento di fondamentale importanza per i futuri destini del mondo. — *Galeazzo Ciano*».

## La portata dell'Accordo

Roma, venerdì sera.

(e. d.). — *La firma del Trattato di alleanza tra Italia, Germania e Giappone, è un avvenimento di primaria importanza, destinato a commuovere profondamente l'opinione politica mondiale e a dare un nuovo, deciso sopravvento negli affari internazionali, ai tre Paesi che oggi uniscono maggiormente i loro vincoli e rinsaldano più profondamente la loro sicura amicizia. Le vie dell'avvenire restano così aperte allo sviluppo di potenza dei tre Popoli giovani che hanno saputo meritare ai loro Paesi, attraverso una serietà di vita e uno spirito di sacrificio, fatto mistico, una salda base per vincere le loro buone battaglie.*

*L'avvenimento supera i ristretti limiti dell'ordinaria abilità diplomatica delle Cancellerie, per assurgere a dignità di atto rivoluzionario, destinato a dare un nuovo ordine e una nuova morale ai cinque Continenti.*

*Particolarmente significativo appare il momento scelto per la conclusione dell'alleanza, meglio per il perfezionamento e il potenziamento dei Patti politici già in vigore fra i tre Paesi amici. La guerra che si combatte in Europa contro la plutocrazia britannica ha messo a nudo solidarietà sotterranee tra l'Inghilterra ed il Nuovo Mondo; meglio fra i ceti magnatizi dei due paesi, che, avversando le giovani e prorompenti forze sociali dell'Asse, non intendono difendere altro che un meschino interesse di schiatta, che un torbido tornaconto di parte. Gli adoratori del dio oro, gli sfruttatori dell'altrui fatica, gli incettatori dei beni offerti dalla natura, si vanno coalizzando perchè temono non tanto le conquiste territoriali dell'Italia e della Germania, quanto la suggestione delle dottrine rivoluzionarie dei due Regimi autoritari, la potenza di quella giustizia sociale fra i popoli proclamata da Mussolini e da Hitler. Ora il patto di alleanza militare tra l'Italia, la Germania e il Giappone viene a dare l'alt là a certe velleità interventiste incautamente coltivate dai mercanti di cannoni d'oltre Atlantico e verrà a rimettere in carreggiata alcuni cervelli troppo accaldati.*

*Si tratterà per Roosevelt di riesaminare i suoi piani e di riconsiderare le sue intenzioni. Gli Stati Uniti non possono rischiare con una politica avventata di essere presi nell'ingranaggio di un conflitto al quale sono geograficamente, storicamente, economicamente e politicamente estranei e questo soltanto per dare un soccorso illusorio al naufragio di una cricca di impostori e di sfruttatori, come è quella capitanata dai Churchill, dai Duff Cooper e dagli Eden.*

*La serena, fiduciosa, consapevole amicizia italo-germano-nipponica trova nel testo dei telegrammi tra i Capi di Stato, i Primi Ministri e i Ministri degli Esteri dei tre Paesi una manifestazione di concreta simpatia, un documento di altissimo significazione, una testimonianza di durevole concordia.*

*Di fronte a tanto evento, dire che l'iniziativa politica, diplomatica e militare resta e si consolida nelle mani degli Uomini che governano i tre Paesi alleati è veramente dire poco, è dire sommesso. Con questo atto illuminato il comando delle cose del mondo passa decisamente e durevolmente a Roma, a Berlino e a Tokio.*

## Il Ministro Rust visita l'Agro Pontino

Littoria, venerdì sera.

Il Ministro Rust, accompagnato dal Ministro Bottai, è giunto stamane con il seguito a Scauri dove è stato ricevuto dal Prefetto e dal Federale Reggente di Littoria. Il corteo automobilistico ha proseguito lungo la Via Appia fino a Terracina, addentrandosi quindi nell'Agro Pontino bonificato.

Gli ospiti hanno visitato l'idrovoro e successivamente si sono fermati al Podere 1358 dell'Opera Nazionale Combattenti visitando anche la casa colonica. Quindi, accolti a Pontinia dalle organizzazioni e da una grande folla, hanno visitato la città e successivamente la scuola rurale di Borgo San Donato.

Di là essi hanno proseguito attraverso il Circeo fino a Sabaudia dove sono stati ricevuti al palazzo comunale

## La nostra guerra nel Mediterraneo e in Africa

# Caifa nuovamente bombardata

## Sono stati colpiti serbatoi, depositi militari e il porto dei sommergibili - Accampamenti e nuclei nemici spezzonati in Africa Orientale

### Il comunicato num. 112

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

**Nell'Africa Settentrionale attività di pattuglie esploranti; incursioni aeree nemiche sulle nostre truppe e su Sollum hanno causato un ferito. E' stato accertato che un velivolo di quelli segnalati come probabilmente abbattuti nel bollettino di ieri è stato abbattuto.**

**La nostra aviazione ha bombardato il centro petroliero di Caifa colpendo i serbatoi allo sbocco dell'oleodotto, i depositi militari del porto, magazzini ed impianti ferroviari e portuali, specialmente al porto dei sommergibili. Malgrado la nutrita reazione contraerea tutti i nostri velivoli sono rientrati.**

**Nell'Africa Orientale una nostra formazione aerea ha bombardato e spezzonato un accampamento nella boscaglia di Monte Amadi, ad ovest di Callabat; altra formazione ha spezzonato nuclei nemici sulle rive del fiume Atbara (Sudan).**

**Incursioni aeree nemiche ad Hargeisa, Berbera, Giggiga, Agordat e Cura hanno causato complessivamente due feriti e danni materiali lievi; a Metemmà sono stati causati sei morti e 23 feriti quasi tutti tra la popolazione indigena; due velivoli nemici sono stati abbattuti in fiamme dalla nostra artiglieria contraerea.**

### *Mölders fra i suoi aquilotti*

Il maggiore tedesco Mölders ha raggiunto la sua quarantesima vittoria aerea e la squadriglia da caccia che egli comanda ha superato la 500ª vittoria. A sinistra nella foto si scorge l'« asso » dell'Arma aerea del Reich mentre, attorniato dai proprii aquilotti, accoglie festosamente un camerata, che plana sul campo, di ritorno da una vittoriosa azione

## Voli di falchi sulla Marmarica

# La battaglia degli aviatori

### *Combattimenti accaniti sul deserto infuocato*

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Campo T., settembre.

Anche il Maresciallo, nel suo Rapporto sui sette giorni di avanzata nel deserto, ha trovato, con tacitiana efficacia, le parole per definire la battaglia degli aviatori. « La Divisione corazzata inglese — egli ha scritto — appena accortasi della minaccia su Barrani si è affrettata a ripiegare precipitosamente lungo le piste desertiche, inseguita senza posa, bombardata e mitragliata dai nostri instancabili stormi. Gran parte dei suoi mezzi sono rimasti abbandonati lungo le piste ».

#### Sull'Halfaia

Ma, prima ancora del Capo, sono i soldati che hanno nell'urto sanguinoso salutata la fatica degli aviatori. Noi abbiamo visto e udito tra i fanti in marcia volti e parole; abbiamo per i nostri amici aviatori raccolto più di un grido di gioia, più di un'apostrofe d'ingenua ammirazione, più di una di quelle indicibili, tipiche sottolineature soldatesche insaporate del gergo.

Abbiamo visto i libici ed i nazionali acclamare, braccia e fucili all'aria, alle squadriglie che il giorno 13, dal mattino al pomeriggio, si gittarono sul costone dell'Halfaia per smantellare le batterie inglesi annidate sotto le rocce dell'uadi al sicuro, precise e tenaci, per coprire di cannonate la valanga umana precipitata da Sollum Alta verso la pista costiera.

Abbiamo visto nelle profondità del cielo fulgente i gruppi della caccia (indimenticabile immagine di altissimi sciami di cristallo avvolti da un leggero ronzio), proteggere la marcia delle colonne.

Abbiamo visto su un campo crepuscolare del deserto la lotta diretta cacciatori contro cacciatori, cacciatori contro bombardieri, avvoltolarsi in spire complicate tra righe di raffiche e tonfi di apparecchi abbattuti.

Tutto questo abbiamo visto mentre eravamo a terra nel tormento della pista; e con noi lo hanno visto i soldati.

Il deserto che si andava conquistando chilometro per chilometro, s'empiva di uomini come una bottiglia si riempie di liquido, masse compatte invadevano con una lenta e poderosa inesorabilità quello spazio vuoto e caldo. Ma non sarebbe stato forse concepibile un così grandioso spettacolo senza l'Aviazione, senza gli aviatori, infimi puntini nel cielo, trascurabile e tuttavia tremenda forza condensata nel cielo.

#### « Al piano superiore »

Chi, entro la grandiosa materia umana rovesciata sul territorio nemico, si sentiva cellula fra cellule, non poteva pensare senza una profonda emozione che le sorti di tante migliaia di vite, le sorti della vittoria, dipendevano anche in gran parte dalle fragili strutture delle macchine aeree, dai manipoli di pochissimi — paragonandone il numero — piloti e mitraglieri. Chè il nemico — quella Divisione corazzata inglese di cui Graziani annunziava la presenza — veniva raggiunto nella sua ritirata, agganciato, addentato, battuto dalle ali possenti degli aviatori.

E siccome è sempre il fante a dare una forma ultima alla guerra che sia la stabile conquista, che sia la definizione precisa di qualsiasi arte o sistema di combattere, riferirò per curiosità del lettore questa frase che ho sentita al passaggio di uno stormo da caccia presso Bug Bug: « Adesso si può star tranquilli qualche ora. La guerra è salita al piano superiore ».

Felice fante che trovi le giuste parole. « La guerra del piano di sopra » è stata dura, più che io e tu non si sappia. Tutto ciò che io e tu ne abbiamo visto sulle terribili piste traverso le roventi ondate di ghibli, nella notte sotto la luna, quando la luna fa della pista una fascia d'argento marino, è solo un pezzo della battaglia combattuta e vinta dagli aviatori.

I carri armati britannici (altra volta ne accennammo) seppure non eccellenti, sono dotati di buona velocità, sono di tre tipi: *Morris*, pesante, *Carrier Scout*, leggero, *Lank Light*, medio, armato di due mitragliere Vickers calibro 12,7 e 7,7, oltre l'apparato per l'occultamento.

Una formazione non precisabile di carri e autoblindo, in cui queste ultime sono trasformate come unità di punta, costituisce la Divisione corazzata, di cui i componenti — perchè non si perdano le tradizioni dell'Inghilterra tradizionale — sono ufficiali, sottufficiali e soldati di cavalleria: Royal Hussards Corp, Corpo degli ussari di Sua Maestà.

Decisa a non entrare in combattimento aperto con le fanterie italiane, decisa a contrastare aspramente, come ha fatto, chilometro per chilometro, il cammino delle colonne, la Divisione corazzata britannica durante i sette giorni dell'ultima offensiva è stata agguantata dall'aria.

#### Combattimenti lontani

Nella dura lotta contro il terreno, contro il nemico, s'inserisce una lotta più accanita, se pure condizionata alla rapidità fulminea degli scontri aerei, che gli aviatori sono andati a trovarsi al di là delle pattuglie di punta, al di là delle linee inglesi come sempre; e sono combattimenti lontani, sconosciuti, ingaggiati in ore strane, quando tu, fante, che ti avventuri con il tuo cuore, il tuo moschetto, il tuo tascapane di bombe in un terreno guastato da un nemico che ti vede e che tu non vedi e potrebbe fulminarti se dall'alto, « dal piano di sopra », non ci fossero quelle minute croci di cristallo sperdute nella cappa del cielo a proteggerti.

Questo tu, fante, sai. Perciò levi le braccia e i fucili quando passano gli aviatori.

I sette giorni dal 9 di settembre al 16 sono stati impiegati a scoprire, inseguire, mazzolare il nemico.

Cosa era questo nemico? Prima di tutto un potente complesso di macchine corazzate. La Divisione inglese del deserto egiziano a cui era affidato il compito di contrastare l'Esercito italiano in marcia, poteva contare su due vantaggi: la blindatura e la grande mobilità.

Una organizzazione bellica di questo tipo, da anni studiata ed adeguata alle esigenze della guerra desertica, consta esclusivamente di artiglierie mobili, autoblindo e carri armati. Di autoblindo si è fatto già un lungo parlare; se ne conoscono le caratteristiche e la struttura. E' un bello, massiccio e pure agile strumento di guerra questo veicolo. Temibile per le due mitragliere di grande forza penetrante, inafferrabile per la velocità e la capacità di occultamento (possiede perfino un apparecchio fumogeno), è stato fino adesso impiegato come pattuglia di cavalleria avanzata.

E si è scontrata cogli aviatori. Fu il giorno 9 settembre a Scef Erzen, nella radura della Marmarica, ancora al di qua del reticolato, che sei apparecchi dei nostri reparti d'assalto scoprirono un campo di rifornimento e di concentrazione di autoblindo e vi si buttarono sopra devastandolo, fracassando le macchine inglesi con gli spezzoni e le bombe, incendiando i rifornimenti.

#### Volo radente

Fu l'11 seguente che a Sidi Omar cinque degli indomabili e instancabili nostri caccia « pescarono » un altro aggruppamento della Divisione corazzata nemica e, picchiando a pochi metri da terra, a raffiche di pallottole incendiarie ne immobilizzarono tre, distruggendoli.

Fu il giorno appresso, 12 settembre, che a Bir El Kreighat una formazione di undici nostri apparecchi, carichi di bombe e spezzoni, scesero a dieci metri dal suolo per menare una strage nel campo principale di uno squadrone dei Royal Hussards.

Carri armati, autoblindo, carri botte per rifornimento carburante, depositi di pneumatici, di pezzi di ricambio, tende comando vennero mandati in vampe. Gli incendi in quel pingue campo nemico bruciarono per quarantott'ore e andarono al diavolo parecchie unità (almeno dodici) tra blindo e carri armati, senza contare i veicoli autocarri.

Arriviamo alla giornata del 13, prima della marcia nel territorio nemico. Le fanterie nazionali e libiche avevano già conquistato Sollum: si pronunciava sul fianco una minaccia in forze della Divisione corazzata britannica. Fu battaglia grossa per i cacciatori e l'assalto: alle 6.22 del mattino (il nostro movimento si era appena iniziato oltre il reticolato confinario) in una ricognizione su Gabre Bu Fares, quindici nostri aerei incocciano in un campo di carri armati e blindo.

L'attacco, malgrado la reazione antiaerea — il campo era difeso da numerose armi automatiche e pezzi da 75 — è furibondo. Sui carri e le blindo i concentramenti di bombe spezzano e distruggono. Nel pomeriggio, alle 16,20, ancora i nostri ritornano e, cercando a qualche chilometro intorno, trovano i resti dello squadrone appiattati tra le zolle di lentisco. Altra mazzolatura. Di questo squadrone restano due campi di rottami anneriti fra le tracce degli scoppi.

#### Lotta furibonda

Il 14, dopo questo accanito, duro martellio sui frammenti della Divisione corazzata, i piloti della ricognizione strategica vedono tutta intera la faccia della fortuna.

In una vasta radura del deserto fra Dar El Hamray e Bir Dignayia (sono nomi che nella realtà indicano solo un pozzo con quattro pietre, un albero solitario, una maceria di marabutto — e rinuncio a descrivere il tormento degli aviatori per scoprire nell'accecante specchio ustorio della piana desertica codesti luoghi sperduti) è un grossissimo pezzo della Divisione nemica.

Tornano indietro; da un campo di bombardieri si levano cinque nostri bombardieri carichi di quaranta bombe da un quintale e di 254 bombe da cinquanta chili. Al loro apparire i reparti motorizzati nemici si allargano come sciame sotto la sassaiola: accostano a destra e a sinistra, irradiandosi, percorrono velocissimi sinuosità tra un polverone immenso, mettono in azione bocche fumogene. Ma se il nemico non è colpito da fermo, sono i gruppi sparsi che rovesciati e dilaniati dallo scoppio delle bombe pesanti vengono annientati.

Azione difficile ma « tutta polpa ».

I piloti atterrano al campo di partenza esultanti.

L'azione contro la Divisione corazzata inglese è a un certo punto interrotta. La potente macchina bellica è scarcassata. I comandanti nemici danno ordine di ripiegare su Marsa Matruh. La minaccia sul fianco delle colonne nostre è stata annientata dall'aviazione. Le truppe a terra, artiglieria in testa, fanno il resto.

Dice il Maresciallo Graziani: « Si può calcolare che esso (il nemico) abbia perduto più della metà dei suoi mezzi corazzati ».

Ed è il giudizio più alto e definitivo dell'opera svolta durante la recente avanzata dall'aviazione.

Tuttavia (il lettore lo nota dai bollettini del Quartier Generale) questo è un solo ristretto settore dell'apporto incalcolabile dell'aeronautica alla guerra terrestre o marittima.

Nei sette giorni dell'avanzata sulla pista egiziana altre possenti fatiche sono state affrontate dagli aviatori. Noi ci siamo limitati a fare la cronaca della lotta al nemico sul settore delle nostre truppe marcianti. Vi è, come ho detto, un'altra regione ove combattono i piloti che il fante non vede, perchè è ancora nella casa del nemico. E' la regione ove il suo tallone di conquistatore, necessariamente più lento, non si è ancora affondato. Li vanno a picchiare notte e giorno gli aviatori: a Marsa Matruh, ad Alessandria, sul mare, ove compare la flotta. E anche di queste battaglie lontane di quelli che fanno la guerra « del piano di sopra » converrà stendere domani una rapida cronaca.

**Giovanni Artieri**

### Il compiacimento del Duce agli aviatori d'Africa recato dal generale Pricolo

#### Una lunga ispezione ai reparti

Roma, venerdì sera.

*Il Sottosegretario di Stato e Capo di S. M. della R. Aeronautica, generale Pricolo, si è recato in volo nei giorni dal 15 al 21 settembre in Libia, allo scopo di ispezionare tutti i comandi, i reparti, le basi e i servizi delle Forze Aeree ivi dislocate.*

*Il generale Pricolo, che si è trattenuto tra gli equipaggi dei più avanzati campi della frontiera orientale ed ha seguito le fasi offensive aeree contro il complesso logistico militare del nemico in territorio egiziano, ha constatato l'altissimo spirito combattivo del personale navigante e specialista e la perfetta efficienza di tutti i servizi.*

**Al termine della ispezione il generale Pricolo ha recato l'alto compiacimento del Duce ai comandi e al personale dei reparti aerei operanti nell'Africa mediterranea.**

### L'assalto aereo ai porti inglesi

## Ondate di Stukas su Southampton

### Gli effetti materiali e morali delle incursioni germaniche

Stoccolma, venerdì sera.

*L'Alto Comando dell'aviazione germanica doveva essere stato informato nei giorni scorsi che a Southampton — il notissimo quanto importante scalo britannico, il porto segnato su tutti gli orari di navigazione quale maggiore base dell'Inghilterra sud-occidentale — « qualcosa non andava a dovere ».*

*Già si sa come i bombardieri germanici si fossero, più d'una volta, dedicati all'attacco contro quella base, poi le ali tedesche si erano dirette verso altre mete, da Londra a Liverpool.*

*A Southampton erano rimasti a medicare le ferite delle prime incursioni.*

*Ciò fino a ieri, quando cioè il Comando germanico organizzò una nuova « visita ». Questa azione è da considerarsi come la principale fra quelle sviluppate nelle ultime ventiquattro ore. Il bombardamento ha avuto uno svolgimento particolarmente violento, tanto per il numero degli aerei che vi hanno partecipato quanto per la tecnica seguita. Due successive grandi ondate di bombardieri germanici in numero di settanta, si sono lanciate contro il porto di Southampton.*

#### La nuova visita

*Gli « Stukas » in picchiata, sfidando il violentissimo fuoco di sbarramento della artiglierie antiaeree, hanno fatto oggetto delle loro bombe incendiarie ed alto esplosivo le opere del porto, demolendo, tra l'altro, gli impianti e i magazzini della Compagnia di navigazione British India e P. & O., i cui transatlantici fanno scalo a Southampton. Il numero delle opere colpite è rilevantissimo ed i danni sono ingenti.*

*Squadre di operai stanno stamane attivamente lavorando per rimuovere l'enorme massa di materiale demolito e ricondurre alla luce quanto è sepolto fra i rottami.*

*La radio marittima americana dà qualche particolare ed informa che gli attacchi aerei tedeschi compiuti la notte scorsa sugli obbiettivi militari di Southampton sono stati i più violenti sferrati contro quel porto e quella base navale dopo l'inizio della guerra.*

*Grandi officine industriali — dice l'informazione — sono state distrutte. Ad onta di un terribile fuoco di sbarramento, gli aeroplani tedeschi si sono lanciati sugli obbiettivi di attacco lasciando cadere su di essi bombe di alto potenziale. Dalle rovine degli edifici industriali devastati sarebbero stati estratti numerosi morti.*

*L'azione notturna non si è però limitata a Southampton, ma si è estesa su vastissima zona dell'Inghilterra.*

*Si calcola che nella notte tra il 26 e il 27 settembre, quattrocentomila chilogrammi di bombe di ogni calibro siano stati lanciati dagli aeroplani tedeschi durante i loro violenti attacchi su Londra, Liverpool, Birkenhead e su Southampton. Sulla sola città di Londra sono stati lanciati 250.000 chilogrammi di bombe. A Londra sono stati bersagliati particolarmente gli obbiettivi lungo il Tamigi e i West India Docks, causando vaste distruzioni.*

#### Effetti morali

*A Liverpool è stato osservato un grosso incendio causato da bombe cadute su magazzini. Già nel corso della giornata di ieri gli attacchi dell'aviazione tedesca si erano estesi su tutta l'isola britannica. Bombe erano state lanciate nelle regioni del nord-est, nel centro e in ogni parte dell'Inghilterra meridionale. Con successo sono state bombardate — come s'era accennato ed ora hanno potuto constatare i ricognitori — le famose officine aeronautiche « Spitfire » a Southampton. Vasti incendi, esplosioni e danni sono stati constatati nei capannoni e negli impianti ferroviari, ripetutamente colpiti in pieno da bombe di grosso calibro. Nel corso di queste azioni i caccia tedeschi hanno abbattuto diciannove apparecchi britannici sull'Inghilterra e sulla Manica. Tre velivoli tedeschi mancano.*

*Oltre gli enormi danni materiali sono da segnalare gli effetti morali che questi attacchi originano nella folla.*

*Informazioni precise assicurano che il malcontento della popolazione britannica verso il governo per le insufficienti misure di protezione antiaerea, sta assumendo carattere molto grave.*

*Nel corso di una conferenza del comitato esecutivo della Confederazione minatori del Galles tenutasi a Cardiff, è stato domandato l'immediato miglioramento dei rifugi antiaerei.*

*La stessa questione è stata sollevata alla riunione annuale del Labour Party scozzese, che ha domandato la urgente costruzione di migliori rifugi. Un oratore ha dichiarato che invece di costringere i minatori disoccupati a fare il soldato, sarebbe meglio e più intelligente occuparli nella costruzione di rifugi antiaerei efficienti.*

*Secondo il corrispondente londinese dell'Agenzia Tass la polizia continua ad ostacolare il popolo nella sua ricerca di sicuri rifugi durante le incursioni germaniche.*

*Il completo collasso del normale servizio postale e telegrafico da e per Londra, risultante dagli incessanti attacchi aerei germanici, è discusso dal giornale* Manchester Guardian, *il quale afferma che i londinesi sono oltremodo impensieriti per lo straordinario ritardo col quale le lettere vengono recapitate.*

#### Un grave colpo

*Il giornale dichiara che le lettere da e per Londra, nell'ambito del territorio inglese impiegano quattro giorni; le lettere da un sobborgo all'altro di Londra vengono recapitate dopo quattro giorni, e qualche volta dopo un periodo di tempo ancora più lungo. I telegrammi impiegano almeno ventiquattro ore, ma generalmente richiedono un tempo molto superiore.*

*Tornando agli effetti pratici dei bombardamenti è da tener presente il commento di un tecnico militare, il quale dice che difficilmente si potrà valutare al suo giusto valore il grande successo riportato dall'aviazione germanica che ha bombardato tanto efficacemente le officine aeronautiche di Filton, nelle vicinanze di Bristol.*

*Per dare un'idea dell'importanza delle officina di Filton, basta accennare al fatto che esse provvedono il venticinque per cento dei motori fabbricati dall'intera industria aeronautica inglese.*

*Il gran numero di colpi ben centrati, le esplosioni e gli incendi di provocati nei più importanti reparti, costituiscono un grave colpo recato all'industria degli armamenti britannica, colpo che non tarderà a farsi sentire seriamente.*

*In merito ai bombardamenti di rappresaglia eseguiti nella giornata di ieri sopra Londra, il collaboratore suddetto dice che sono stati nuovamente colpiti magazzini e docks situati su entrambe le rive del Tamigi. Non un solo dock sul Tamigi, su una lunghezza di cinquanta chilometri si trova oggi intatto, e almeno trenta fra i più importanti ed estesi sono completamente distrutti, sia dalle bombe che dagli incendi.*

### *Il doppio colpo di uno "Stuka„*

### Nave-cisterna e piroscafo colati a picco

Berlino, venerdì sera.

Si apprende da ambienti bene informati che nella mattinata di giovedì, un aeroplano da bombardamento in picchiata, ha affondato nel Mare d'Irlanda una nave cisterna inglese di circa otto mila tonnellate ed un piroscafo mercantile di circa dieci mila tonnellate.

Il bombardiere tedesco, uno « Stuka » del tipo « Ju. 88 », volava in servizio di pattuglia nel Canale del Nord, che è l'unica via rimasta aperta alle navi dirette a Liverpool. All'alba egli ha potuto avvistare un convoglio, fortemente scortato, che, oltrepassato il porto di Patrick, navigava lentamente. I diversi piroscafi del convoglio navigavano molto distanziati l'uno dall'altro. Con fulminea picchiata, il bombardiere tedesco si è precipitato sul convoglio ed ha affondato prima la nave cisterna e poi un piroscafo, le cui grosse dimensioni avevano attirato la sua attenzione. Entrambe le navi sono state colpite in pieno nel bel mezzo del ponte. Subito dopo l'attacco il bombardiere tedesco è rapidamente scomparso oltre le nubi, prima ancora che potesse entrare in azione l'artiglieria antiaerea delle navi di scorta; ma, prima di allontanarsi, ha potuto osservare gli equipaggi delle altre navi che, presi dal panico, indossavano le cinture di salvataggio.

### Un messaggio di Raeder ai sommergibilisti tedeschi

Berlino, venerdì sera.

L'Ammiraglio Raeder, comandante in capo della marina tedesca, in occasione del quinto anniversario della riorganizzazione della flotta sottomarina tedesca ha diramato agli equipaggi sottomarini un messaggio in cui esalta l'altissimo contributo da essa dato al vittorioso sviluppo delle operazioni belliche in corso contro la Inghilterra.

L'ammiraglio Raeder mette in particolare rilievo lo spirito di sacrificio e l'eroismo degli equipaggi.

Commentando questo dispaccio la *D. N. B.* nota che il naviglio mercantile affondato finora dai sottomarini tedeschi nella guerra commerciale contro l'Inghilterra si eleva a 3.120.000 tonnellate. Inoltre sono state affondate la nave da battaglia *Royal Oak*, la porta aerei *Courageous*, 6 cacciatorpediniere, diversi sottomarini e cannoniere, 5 incrociatori ausiliari ed un gran numero di navi da scorta di pattuglie e di pescherecci armati. Sono state inoltre danneggiate e poste fuori combattimento le navi da battaglia inglesi *Nelson* e *Barham* e l'incrociatore *Belfast*.

### Leggi anti-ebraiche in Jugoslavia

Belgrado, venerdì sera.

Lo *Vreme* informa che il Presidente del Consiglio, Zwetkovitc, il Vice Presidente, Macek, il Ministro degli Esteri, Markovic, il Ministro degli Affari sociali e il Ministro della Pubblica Istruzione hanno discusso la proposta di legge per l'applicazione agli ebrei del « *numerus clausus* » nelle scuole medie e superiori della Jugoslavia. Secondo il giornale, dopo breve discussione la proposta di legge è stata approvata.

### Il ritorno all'ora solare anche in Francia

Ginevra, venerdì sera.

Il Governo francese ha deciso che il 6 ottobre cessi di aver vigore l'ora legale estiva e sia ristabilita l'ora invernale adottata dall'Europa centrale.

### Il Bollettino dell'Esercito

Roma, venerdì sera.

Il Bollettino Militare reca:

**TRASFERIMENTI IN S.P.E. PER MERITO DI GUERRA**

Ceccarelli F., tenente fanteria complemento. Trasferito in s.p.e. per merito di guerra. A.O.I., ottobre 1935-XIII - Settembre 1936-XIV.

Grossman E., tenente fanteria complemento. Trasferito in s.p.e. per merito di guerra. Dolotà, 1-2-3 giugno 1936-XVI.

Coli A., sottotenente fanteria complemento. Trasferito in s.p.e. per merito di guerra. Cogoli, 26 dicembre 1938-XVII.

Fiorilli M., sottotenente fanteria complemento. Trasferito in s.p.e. per merito di guerra. M. Tigh, 28 marzo 1938-XVI - Martulà Mariam, 19 aprile 1938-XVI - Amba Amauobos Dingai, 23 aprile 1938-XVI.

**UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE**

**Arma dei Carabinieri Reali**

Sottotenenti promossi tenenti con anzianità 1.o ottobre 1940: Allavena, Vinciguerra, Colombini, Benedettini, Morelli, Minudo, Melotti, Vendola, De Paolis, Ella, Citanna, Raffaele, Bianco, Frangipane, Belvedere, D'Errico, Pasqualini, Serpi.

**Ufficiali in aspettativa per riduzione di quadri**

Maggiore Bianchinotti Teresi, promosso tenente colonnello.

**ARMA DI FANTERIA**

Maggiori promossi tenenti colonnelli con anzianità 1.o gennaio 1940: Morelli, Lalli.

**Ufficiali in aspettativa per riduzione di quadri**

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Fiorio di S. Cassiano, Bollardi, Buina.

**SERVIZIO SANITARIO (Ufficiali medici)**

Tenenti incaricati del grado superiore promossi capitani: Sielo, Teramo, Pietroni, De Giorgi, Manganiello, Cirringione, Calarco, Attanasio, Sabelli, Allotti, Palmas, Bracco, Gemelli, Calcaterri, Vicario.

**Servizio d'Amministrazione**

Primo tenente Vallini promosso capitano.

**Ufficiali invalidi riassunti in servizio sedentario**

**ARMA DI FANTERIA**

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Guzzo, Pasquale, Carrozzini, Torquati.